



ACLI LOMBARDIA

## LE ACLI IN LOMBARDIA: PROMOTRICI DI DIALOGO, UNITA' E PARTECIPAZIONE

*Consiglio regionale del 25 gennaio 2014*

*Traccia dell'intervento di Luigi Gaffurini*

Nell'ultima seduta del Consiglio regionale svoltasi nella suggestiva sala-sacrestia di Sant'Ambrogio, l'amico Presidente regionale Giambattista Armelloni ha informato ufficialmente che a metà gennaio si sarebbero compiuti gli otto anni del suo mandato presidenziale e che, a norma di statuto, nella odierna seduta si sarebbe proceduto alla elezione del nuovo Presidente e della Presidenza. La norma che fissa il numero massimo di mandati è senz'altro opportuna; non ho mai fatto mistero che non condivido il limite di otto anni, per il quale, in presenza dell'elezione diretta del Presidente in Congresso ci si può trovare, come si è già verificato più volte a livello nazionale, ad esprimere un mandato depotenziato e molto subordinato alle esigenze politico associative ed umane della successione: sull'argomento il Congresso ACLI della Lombardia si era pronunciato con un documento che sollecitava la sede nazionale ad uniformare le modalità di elezione dei presidenti a tutti i livelli. Sembra che sia caduto nel dimenticatoio!

Ma qui oggi mi preme di più dirvi tutto il mio rincrescimento e, nello stesso tempo, la preoccupazione che mi colgono quando penso alla cospicua eredità che l'amico Armelloni mi ha sollecitato ad accettare, dimostrando una pazienza invidiabile nell'attesa di una mia risposta positiva. Sono convinto che tutti condividete con me un profondo sincero sentimento di gratitudine per "tutto" (senza elenco) e che sbrigativamente (per adesso) propongo di esternare con un caloroso applauso. Ma, non è finita qui...!

La mia non sarà una relazione organica: più semplicemente, voglio parlare con voi di temi che mi sembrano importanti, per assumere dignitosamente il compito per il quale sono candidato.

Nelle consultazioni che in questi 40 giorni mi hanno impegnato per raccogliere pareri, proposte critiche dei presidenti provinciali e degli amici della Presidenza regionale sono emerse forti convergenze che mi rincuorano.

Il primo dovere della Presidenza regionale è senza dubbio quello di operare per consolidare il già invidiabile livello di unità delle ACLI in Lombardia. Mi riferisco alla condivisione di una linea politica, parlo della prioritaria attenzione e cura per la vita e lo sviluppo dell'associazione in una stagione non facile, di costruzione paziente di un comune lavoro per il miglior funzionamento dei servizi, delle imprese sociali, delle associazioni specifiche, della FAP e dell'ENAIIP.

Penso in particolare all'accompagnamento nei confronti dei "volontari" sui quali poggia gran parte della nostra forza: non solo dei promotori sociali, parlo dei presidenti provinciali e dei membri delle Presidenze e dei Consigli provinciali e regionali, e ho ben presenti i Presidenti e gli amici impegnati nei circoli. Amministrare e valorizzare con grande cura questo prezioso patrimonio è una delle condizioni basilari per sperimentare e vivere l'unità dell'associazione che sgorga dal cuore, nelle motivazioni profonde di ognuno, si consolida nella partecipazione, è corroborata dai risultati positivi.

Le ACLI regionali della Lombardia sono impegnate (con e oltre lo statuto) a definire, con il contributo essenziale delle province ed in dialogo con il nazionale, il loro ruolo più opportuno e proficuo per il movimento, che si presenta in forme molto diverse sul vasto territorio lombardo. Consigli regionali e

**ACLI LOMBARDIA**

via Bernardino Luini, 5 - 20123 Milano - CF 97032360154

Tel. 02.86995618 - Fax 02.80298442

segreteria@aclilombardia.it - www.aclilombardia.it

Presidenze provinciali sono chiamati ad un corale sforzo per ripensare criticamente la presenza delle ACLI nella società in continua e rapida trasformazione.

Il livello regionale può essere, se lo vogliamo ed insieme ne costruiamo le condizioni, quello più idoneo per comprendere i riflessi dei cambiamenti in atto in campo ecclesiale (unità pastorali) ed a livello di istituzioni locali (si pensi alle province ed al ruolo delle autonomie locali dopo la crisi, eccetera).

È indispensabile mettere in comune esperienze positive e non, condividere indagini e studi per offrire sostegno alla vita dei circoli, perché siano riferimento nelle loro comunità. Servizi, associazioni specifiche e imprese possono trovare in sede regionale stimoli di arricchimento progettuale e positiva collaborazione.

La presenza delle ACLI nel Forum del Terzo Settore, il Forum delle Famiglie, nelle consulte è importante sia per il vicendevole arricchimento che nasce dal dialogo, dal confronto e dall'azione per obiettivi comuni, sia perché sono riferimenti per il confronto incisivo con le istituzioni e ed in special modo con la Regione.

Le ACLI lombarde, grazie soprattutto all'impegno umile e tenace di Giambattista Armelloni, sono state protagoniste indiscusse nella costruzione della soluzione alla successione di Olivero, sostenendo la candidatura e l'elezione dell'amico Gianni Bottalico. A lui abbiamo affidato un'eredità veramente molto difficile, complessa: una gravosa responsabilità.

Mi sembra un'occasione opportuna per confermare il nostro sostegno che risulterà tanto più convinto ed efficace quanto più, in mezzo ai problemi quotidiani, sapremo trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e il confronto franco dove necessario.

Non accampiamo nessuna pretesa di infallibilità, anzi pensiamo ad una Presidenza nazionale con cui condividere ansie, timori, responsabilità: le nostre ACLI sono associazioni di dimensione e vocazione nazionale. Non ci anima alcuna tentazione leghista.

Ci poniamo l'obiettivo della conferma della presidenza Bottalico, per un progetto di lungo respiro di ricostruzione dell'unità dell'associazione a livello nazionale.

Chiediamo rispetto e giusta valorizzazione del ruolo che ACLI Lombardia è impegnata a consolidare con il concorso della dirigenze provinciali. Riteniamo che il nostro contributo possa esprimersi efficacemente negli organi di governo della complessa galassia delle ACLI.

I temi fin qui rapidamente presentati sono di tale rilievo per la nostra associazione da non lasciare dubbi nell'impegno richiesto a tutto il gruppo dirigente delle ACLI.

Sono ben consapevole che non rappresento il rinnovamento generazionale, ed in altri ambiti ben più importanti ed al centro delle cronache potrei essere in rottamazione!

La mia disponibilità, se voi consiglieri regionali mi onorerete della vostra fiducia, si potrà manifestare in termini di esperienza e, spero, di un'po' di saggezza. Con l'età non è diminuita la volontà di conoscere, incontrare le persone, confrontarmi per trovare risposte ai problemi che angustiano soprattutto i più deboli, i lavoratori, molti giovani, le famiglie, gli anziani.

Mi stimola la presunzione di potermi offrire con pregi e difetti per consolidare collaborazione, solidarietà, unità nelle ACLI di Lombardia. Favorire con idonei percorsi formativi il previsto rinnovo di sette Presidenze provinciali e nello stesso tempo stimolare il dialogo propositivo per l'individuazione della nuova squadra per le ACLI regionali: sono impegni sui quali richiamo l'attenzione e sono certo che non mancherà il vostro sostegno.

Giunti a metà del mandato congressuale, confermata la volontà di continuare il lavoro fin qui svolto, io ritengo coerente proporre al voto del Consiglio regionale una squadra di presidenza che prevede anche la conferma delle persone che già la compongono.

Purtroppo devo prendere atto della forzata rinuncia dell'amica Enrica Perini, che ha svolto un prezioso lavoro di coordinamento e sostegno su organizzazione, tesseramento e sviluppo associativo, coinvolgendo

tutti i responsabili provinciali. Ho la promessa che non farà mancare il suo contributo e per questo la ringrazio di cuore.

Questi i nomi e gli incarichi (che saranno meglio definiti alla luce del dibattito del Consiglio regionale) nella prima riunione di presidenza che intendo convocare per mercoledì 29 gennaio 2014 alle ore le 9:30:

Gaffurini Luigi: Presidente regionale, sviluppo associativo, relazioni istituzionali

Armelloni Giovanni Battista: ENAIP, Terzo settore, Coesione sociale;

Giuseppina Imelda Rigosa: Presidente Patronato e vicepresidente;

Francesco Fragolino: Welfare;

Sergio Colomberotto: Lavoro;

Delfina Colombo: Coordinamento Donne;

Paolo Colombo: Formazione, studi e vita cristiana;

Marco D'Onofrio: US ACLI;

Carlo Frigerio: AVAL e volontariato;

Ruffino Selmi: Stili di Vita, Internazionale e pace; Vicepresidente vicario;

Vittorio Villa: comunicazione, politiche per la famiglia e forum regionale delle famiglie;

Vittorio Ziliotto: Segreteria organi e archivio;

Don Raffaello Ciccone: Accompagnatore spirituale;

Antonio Lagrotteria: Segretario generale.

Voglio ora condividere con voi tre brevi riflessioni che mi sembrano importanti per essere riconosciuti nelle nostre comunità e nella società in cui siamo chiamati ad operare.

1. La prima domanda che mi pongo spesso, in questo tempo di crisi, è questa: ha ancora senso, è utile fare ACLI nel 2014? Che cosa mi si spinge dare una risposta positiva?

Per rispondere faccio ricorso alle parole di Papa Francesco: un pastore che suscita simpatia ed entusiasmo e ci provoca ad una lettura fiduciosa, serena e gioiosa del Vangelo. Ci chiede di essere missionari della fede in Gesù, annunciatori della Buona Novella e ci assicura l'amore del Padre "infinito ed incrollabile". Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, in cui cita frequentemente i documenti della dottrina sociale della Chiesa di Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, usa espressioni di denuncia che è difficile sentire nel linguaggio di economisti e politici: "no ad una economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di 2 punti in borsa".

"Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte e come conseguenza abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori (num. 53).

E' di questi giorni lo scoop che pochissimi paperoni mondiali detengono un patrimonio pari a quello di 2 miliardi e mezzo di persone. Il papa (al num. 56 E.G.) dice "mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune".

Non sembra anche a voi che questo Papa venuto dalla periferia del mondo voglia fare politica?! Con noi?

Ma insiste in questa che è una esortazione apostolica: al num. 59: "oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza ma fino a quando non si eliminano le esclusioni e l'iniquità della società tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza... Quando la società locale, nazionale, o mondiale abbandona nella

periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità".

Papa Francesco svolge brevi ma incisive considerazioni sul laicato e tra l'altro asserisce: "I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio... È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella chiesa. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico, economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale".

Amici, a me pare che queste parole interpellino gli aclisti per una presenza proficua nella loro comunità.

Non è forse questo il principale filone della mission delle ACLI? Siamo d'accordo con Papa Francesco che è urgente la formazione dei laici all'impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società! Più in avanti nel capitolo quarto al numero 184: "questo non è un documento sociale, e per riflettere sulle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel compendio della dottrina sociale della Chiesa, il cui uso Studio raccomando vivamente".

Purtroppo non c'è il tempo per leggere insieme i numeri della seconda parte del capitolo 4 dal 186 al 216 che il Papa dedica all'inclusione sociale dei poveri. Dopo aver affermato (num. 198) "Per la Chiesa l'attenzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua prima misericordia" al numero 201 ribadisce "nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale". Numero 202: "finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali dell'iniustizia, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema"... "Lungi da me proporre un populismo irresponsabile, ma l'economia non può ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi".

E' perfino commovente meditare il numero 205 nel quale Papa Francesco, in preghiera, traccia il profilo del politico e degli obiettivi della politica come "una forma preziosa di carità, perché cerca il bene comune". "Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!". Amici, è confortante sapere che il Papa ci sostiene con la sua preghiera.

2. I colloqui con i Presidenti provinciali sono serviti anche a rafforzare la convinzione che il dialogo debba essere lo stile al quale conformare la nostra presenza nell'associazione e degli aclisti nella società e nelle istituzioni.

Prendo ancora a prestito le parole illuminanti di Papa Francesco (num. 222 e sgg. Il tempo è superiore allo spazio) che ci aiutano a comprendere l'importanza di un lavoro paziente e coerente che dovrebbe essere proprio di un'associazione che si prefigge di educare i cittadini alla partecipazione attiva alla vita sociale, all'impegno politico.

Il primo principio per la costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio... Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi... A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che a ottenere risultati immediati che producano una rendita facile, rapida ed effimera.

"Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato, deve essere accettato, ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata" (num. 126 - l'unità prevale nel conflitto).

Dialogo significa ascolto, significa arricchimento reciproco nel confronto delle idee e dei progetti. Dialogo vuol dire anche verificare la bontà delle scelte e reprimere la presunzione che se le cose non vanno come vorremmo, se i risultati non sono rispondenti alle nostre attese nei tempi voluti la responsabilità è sempre degli altri.

Le ACLI a tutti i livelli devono essere luogo facilmente accessibile per l'incontro educativo tra le generazioni. Bisogna dedicare tempo, energie, pensiero alla ricerca della composizione migliore dei contributi critici delle proposte, coscienti di mirare ad obiettivi più elevati con passo cadenzato e sicuro.

Promuovere il dialogo oggi nella nostra società è un imperativo al quale non vogliamo sfuggire: è evidente a tutti il grado di conflittualità permanente a livello umano, sociale, politico che travaglia il nostro paese. Questa incapacità egoistica di mediazione è una delle principali cause della gravità della crisi in Italia. Anche gli ultimi avvenimenti in ordine alla nuova legge elettorale dicono di un confronto che mira a fugare le preoccupazioni delle parti in campo, senza offrire risposta positiva all'attesa dei cittadini che manifestano una crescente insofferenza e sfiducia. Non è certamente foriero di un incontro dialogico e costruttivo il linguaggio volgare, l'invettiva urlata, non c'è democrazia nel Web.

I forum, la collaborazione tra le associazioni, la promozione di dibattiti, momenti formativi condivisi, sono esperienze che gli aclisti già conoscono e che devono essere continuate e moltiplicate.

Nel parlare di dialogo, oggi, nella giornata conclusiva della settimana dedicata alla preghiera per l'unità dei cristiani e nel mese della pace, voglio richiamare l'importanza di questo problema per meglio comprendere le trasformazioni del mondo "globalizzato". Quanti cristiani incontriamo ogni giorno nelle nostre sedi!

Nel dialogo, nella riproposizione paziente del confronto sereno e costruttivo, noi vediamo la strada maestra per costruire insieme il bene comune.

Questo vale inizialmente per l'associazione, questo è il modo con cui intendo operare.

3. Il terzo argomento su cui sono da tempo in atto riflessioni ed esperienze positive riguarda il rapporto tra competenze professionali e sensibilità politica. Mi riferisco alla volontà ed alla capacità che dimostriamo nel trasmettere il messaggio aclista tramite i nostri servizi e le nostre imprese sociali. Parlo anche di capacità di far tesoro delle notizie e delle esperienze umane che i nostri operatori vivono quotidianamente, per tradurle in proposte politiche da sottoporre alle amministrazioni locali, alle regioni, al governo, ai nostri pastori. Forse una nostra maggior convinzione ed un po' di disponibilità all'ascolto da parte di professori e ministri avrebbe evitato errori clamorosi come quello degli "esodati", consentirebbe di correggere le storture fiscali che penalizzano la famiglia e si eviterebbero code ed arrabbiate per il pagamento dell'IMU eccetera. Come ho detto, è un lavoro nel quale si sono già fatte esperienze ma intendiamo continuare, anche per dare più forza alla nostra interlocuzione ed alle nostre rivendicazioni nel confronto con la Regione.

"Perché nessuno si perda", la campagna promossa da ACLI-ENAIP con i Salesiani e la Compagnia delle Opere sul tema della formazione professionale, è emblematica in questo senso.

Allo stesso modo la ricerca avviata dal Patronato con la collaborazione di IRS sulla consistenza, l'utilizzo e l'efficacia di alcuni capitoli della spesa sociale quali l'accompagnamento, assegno sociale, integrazioni al minimo, potrà offrire proposte per una correzione di queste voci del welfare per renderle più rispondenti ai reali bisogni delle persone e per evitare sprechi ed iniquità.

Ho voluto dedicare questo mio intervento ad una parziale riflessione sulle ACLI, nel tentativo di offrire al Consiglio regionale spunti ed argomenti per meglio definire il ruolo regionale nel complesso panorama delle ACLI e per tratteggiare l'approccio mentale con cui intendo operare.

Voglio però concludere con il richiamo a temi sui quali la nostra iniziativa coordinata deve avvalersi del contributo di tutto il gruppo dirigente:

- la Banca d'Italia, smentendo le dichiarazioni del Ministro Saccomanni ci fa sapere che la ripresa economica del nostro paese anche nel prossimo anno sarà troppo debole per produrre nuova occupazione: aumenta la disoccupazione. L'Europa ci informa, ma sinceramente lo stiamo dicendo da anni, che i lavoratori italiani non guadagnano a sufficienza per mantenere decorosamente la famiglia: la povertà aumenta, i poveri aumentano, la disoccupazione giovanile nel meridione ha raggiunto livelli drammatici: 40%. I provvedimenti governativi sono deboli. Quale può essere la nostra azione?

Non siamo quelli delle semplificazioni, siamo consapevoli della complessità e gravità della situazione, ugualmente possiamo almeno dire che una crisi di governo non sarebbe la migliore risposta al problema e che Bankitalia ed Europa dovrebbero preoccuparsi di sostenere con precise politiche finanziarie la ripresa premiando la creazione di posti di lavoro.

- a fine maggio si vota per il Parlamento Europeo e per il rinnovo di moltissime amministrazioni locali. L'attacco all'Europa vede convergere M5S, Lega, Berlusconi, in Italia, numerosi e vivaci movimenti e forze politiche negli altri paesi. Per gli aclisti l'unità dell'Europa è da sempre e resta un grande obiettivo politico che vogliamo ribadire anche in questa lunga stagione di debolezza e contraddizioni. Correzioni sono necessarie ed urgenti per crescere; indebolimento e disgregazione nella coltivazione degli egoismi, quando non del razzismo, sono da combattere.

Le difficoltà nelle quali si trovano ad operare le amministrazioni locali per le regole capestro imposte dai patti di stabilità sono note e a livello locale e rendono sempre più nervoso il rapporto dei cittadini con la prima, più vicina, più conosciuta, istituzione democratica: il comune.

Verso questi appuntamenti vogliamo stimolare i nostri circoli a promuovere quel dialogo e quelle iniziative di confronto di cui parlavo? D'intesa con le Presidenze provinciali valuteremo le iniziative più opportune anche a livello regionale.

- L'attesa per Expo 2015 si sta trasformando sui territori provinciali in qualche passaggio più concreto. Le ACLI a livello milanese e lombardo sono impegnate in un progetto che merita la massima attenzione. Il tema dell'alimentazione può essere occasione per iniziative educative su utilizzo e salvaguardia del creato, sulla fame nel mondo e sulla povertà, sulla conoscenza dei prodotti dell'agricoltura e della loro trasformazione ed utilizzo alimentare, sulla sobrietà alimentare.

Grazie per la pazienza, grazie per il vostro contributo, grazie per la vostra fiducia.